

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



VALERIO BENELLI

L'Odi di Brancher

Il Governo ha istituito il 14 gennaio 2011 un nuovo ente parastatale presieduto da Aldo Brancher l' ODI (Organismo di indirizzo). Richiamandosi alla finanziaria 2010 Berlusconi e Tremonti autorizzano la spartizione di 160 milioni tondi per i comuni veneti e lombardi delle fasce di confine con Trento e Bolzano.

RISPOSTA ■ I soldi destinati ai comuni delle fasce di confine con le province autonome di Trento e Bolzano servono per evitare che i loro abitanti chiedano di lasciare il Veneto e la Lombardia. Il problema era stato prospettato, ovviamente, dai leghisti che temevano di perderli, forse, dopo la "secessione". Brancher, dopo la nomina, è stato condannato in via definitiva ma la sua nomina non è stata revocata e questo è il paese in cui viviamo, guidato da gente che (ce lo scrive Andrea Bagaglio) ci dice di "pretendere lo scontrino fiscale per un caffè, minacciando di chiudere il bar che non lo dà, mentre fa ristrutturare le case a sua insaputa considerando del tutto normale vivere in mega appartamenti pagando in nero un affitto di 8.500 € al mese o senza pagare". Un paese in cui Berlusconi e & C. proclamano oggi la necessità di una lotta all'evasione fiscale (e legale) dopo averla a lungo giustificata e praticata, a tutti i livelli e in tutti i modi possibili. Un paese di cui Brancher, l'ODI, le sue origini e le sue funzioni meritano di essere assunte oggi a simbolo di dove possono arrivare i dilettanti allo sbaraglio di questo "indimenticabile" governo. ❖

ANTONIO CANALIA

Le scelte "eque" di Berlusconi

Avete preso in giro chi ha effettuato come me il militare per dovere e poche lire e chi ha riscattato per molti soldi la laurea ed ora ci ritroviano a pochi anni dalla pensione a lavorare da uno a 8 anni in più senza nessuna incidenza economica aggiuntiva. Continuate ad umiliare i dipendenti pubblici che reggono tra mille problemi i servizi dello Stato Sociale del Paese, attraverso il blocco di 4 anni delle retribuzioni e il taglio degli scatti di anzianità che vanno ad

incidere anche sulle future pensioni; il blocco della liquidazione per due anni; il taglio della tredicesima se non si raggiungono gli obiettivi di riduzione di spesa programmati; il blocco del turn over; il pagamento del contributo di solidarietà per i redditi più alti appena tolto ai privati; l'allargamento anche alla scuola del rinvio della pensione di un anno (cosa che comporterà per diversi lavoratori, visto che esiste la sola finestra del 1° settembre, l'onere di lavorare quasi due anni in più).

E queste, tra le molte altre scemenze politiche che in questi giorni avete avuto il coraggio di partorire, sarebbero scelte coerenti ed eque?

FRANCO '53

Il calvario della pensione che non c'è

Ho lavorato per oltre 30 anni per un'azienda del settore commercio con più di 50 dipendenti e fino a 200. Nell'Ottobre del 2006 la mia azienda ha deciso di chiudere la sede in cui lavoravo e mi sono ritrovato disoccupato a 53 anni con una moglie ed una figlia portatrice di handicap al 100/100. L'azienda mi ha posto in mobilità ordinaria per i 4 anni previsti per i lavoratori del mezzogiorno con più di 50 anni. Al momento in cui sono andato in mobilità i requisiti per ricevere la pensione di anzianità erano 57 anni di età e 35 anni di contributi e nessuno avrebbe potuto immaginare quello che di lì a poco sarebbe accaduto in tema di previdenza. Io avevo 53 anni di età e 31 anni e 9 mesi di contributi, i 4 anni di mobilità rappresentavano una sorta di "scivolamento verso la pensione", perché alla fine della mobilità (Ottobre 2010) avrei raggiunto 35 anni e 9 mesi di contributi all'età di 57 anni. Nonostante tutto ho cercato di trovare un nuovo lavoro che consentisse a me e alla mia famiglia di vivere dignitosamente perché per chi ha sempre lavorato onestamente la prima cosa che si perde con la perdita del lavoro è la "dignità" ma nonostante le leggi per agevolare l'assunzione dei lavoratori in mobilità mi sono imbattuto solo in "sciacalli" e in proposte "indecenti". Ho quindi accettato mio malgrado di ridurre drasticamente il mio tenore di vita: ho venduto l'auto principale; ho smesso di acquistare il vestiario; ho tenuto spenti i riscaldamenti quando faceva freddo ed il climatizzatore quando faceva caldo; ho iniziato a comprare solo l'essenziale. Poi come una doccia fredda è arrivata la riforma delle pen-

sioni di Luglio 2007. Da allora è iniziato il mio calvario. Di anno in anno ho visto allontanare la data in cui sarei potuto andare in pensione: Ho passato molte notti insonni cercando il modo di cambiare questa situazione ma senza arrivare a nulla. Poi ho sentito parlare della legge: L.247/2007 (SALVAGUARDIA DEL DIRITTO PER L'ACCESSO ALLA PENSIONE DI ANZIANITÀ) che ha riconosciuto ai lavoratori in mobilità ordinaria (nei limiti di 15.000 unità), il diritto a poter accedere al trattamento pensionistico di anzianità mantenendo i requisiti in vigore al 31/12/2007. Hanno diritto a questa salvaguardia solo i lavoratori messi in mobilità ordinaria prima del 14 Luglio 2007 e che maturano i 35 anni di contribuzione durante il periodo di fruizione della mobilità. Praticamente il mio caso! Quindi ho presentato domanda all' INPS che mi è stata respinta perché per raggiungere i 35 anni di contribuzione avrei dovuto ricongiungere 78 settimane di lavoro autonomo nel fondo dei lavoratori dipendenti con un onere di spesa da parte mia di 10534,00 euro. Poiché l'impiegato dell'INPS mi aveva garantito che ricongiungendo questi contributi sarei andato in pensione ad Aprile 2011 ho provveduto al pagamento e nel Marzo del 2011 ho ripresentato la domanda di pensione che mi è stata nuovamente respinta perché la legge L.247/2007 non si applica ai lavoratori che sono stati licenziati da imprese commerciali con più di 50 dipendenti e fino a 200. Inoltre in base ai miei requisiti l'INPS mi ha comunicato che andrò in pensione dopo il 31/12/2014, senza però indicare una data certa (presumibilmente nel Novembre 2015). Paradossalmente l'unico modo per percepire oggi una parte della mia pensione sarebbe morire. Sì, perché se morissi prematuramente mia moglie percepirebbe la reversibilità.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

fabiomagnasciutti

berlusconi ha perso
cinque miliardi
in sette ore



eeehhhh
la dieta
mediterranea